

PASSIONI

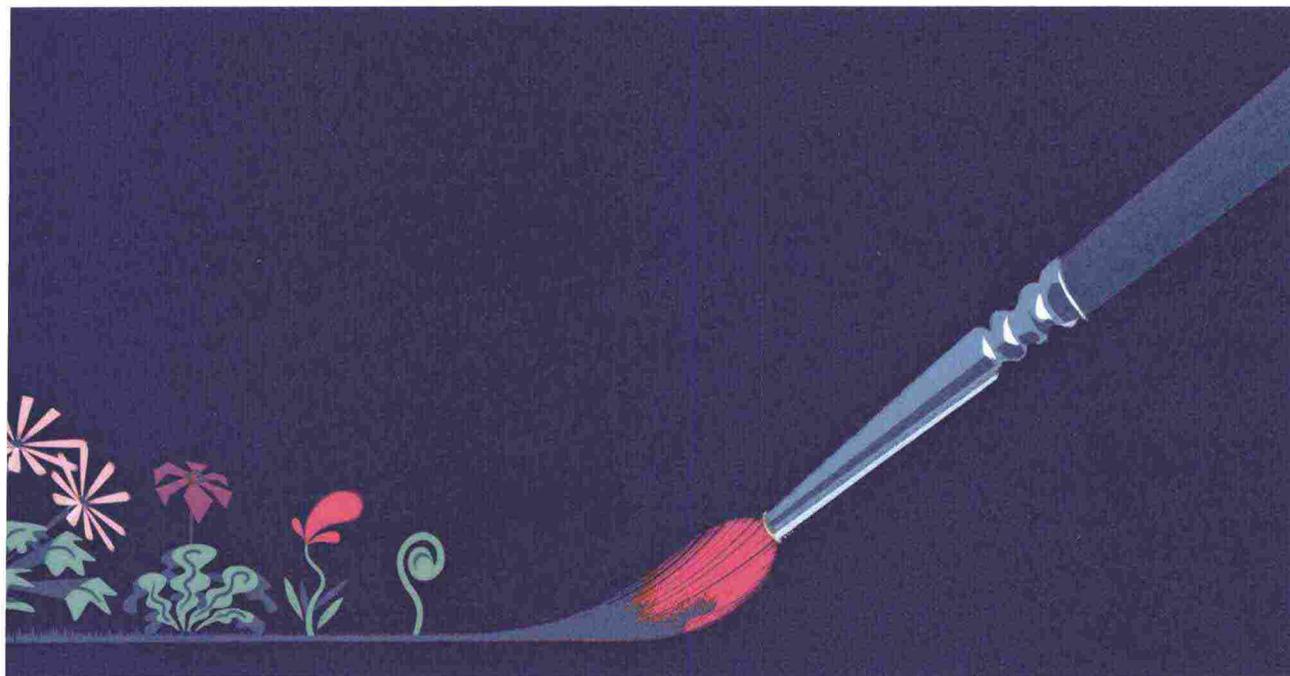
CI VUOLE UN FIORE

Testo Fiammetta Bonazzi

Illustrazione Francesco Bongiorno

Verbene odorose e rose sanguinee, gelsomini notturni e campanelle che si schiudono al mattino. Vestire di boccioli e di piante terrazzi e davanzali **RICARICA D'OSSIGENO** l'aria e lo spirito. Con un boom di acquisti green, Madre Natura arriva a domicilio

A SUGGERIRE CHE ognuno dovesse “coltivare il proprio giardino” pensò già Voltaire nel Settecento. In maniera simbolica, certo, equiparando l'attenzione per il verde alla cura dei talenti che ciascuno possiede. Questo, tuttavia, non esclude che il gesto di mettere le mani nella terra sia già di per sé una straordinaria medicina spontanea per corpo e anima. Non è un caso che, fra marzo e aprile, Coldiretti abbia segnalato un boom degli acquisti di piante online, spedite con il corriere su e giù per la penisola a rifornire quel 62 per cento di italiani che, spossato dallo stress da quarantena, ha cercato una via di fuga nel verde del terrazzo. «Se così tante persone hanno avvertito il bisogno di avvicinarsi alla natura, significa che coltivare non è più un privilegio per pochi, ma un'esigenza vitale», commenta Antonio Perazzi, botanico globetrotter e paesaggista formatosi in Italia e Inghilterra, con studio a Milano e giardino-laboratorio a Piuca, fra le colline del Chianti. «Peccato solo che, durante l'emergenza, sia stata limitata la libertà di andare a bagnare i pomodori o qualche aiuola nel cortile. Nel nostro Paese sembra quasi che il verde non sia degno di accudimento». La realtà è ben diversa: «Anche le piante più semplici meritano un minimo di cura: l'acqua, prima di tutto, e mai troppa. In cambio ci danno la possibilità di osservarle, accarezzarle, annusarle, come faccio io con la mia *Aloysia citriodora*, la verbena odorosa, in una sorta di meditazione silenziosa che fa stare subito meglio», prosegue Perazzi, autore del recente *Il paradiso è un giardino selvatico* (Utet), prezioso manuale di “botanica per artisti”. «Le tappezzanti e i rampicanti sono fantastici: coprono pareti squallide in poco tempo e a costi contenuti. Consiglio le ipomee annuali, con le delicate campanelle violacee o bianche che sbocciano al mattino, le clematidi, il *Cardiospermum* con i fiori a forma di piccole lanterne, o la simpatica *Cymbalaria muralis*, che con i suoi boccioli rosallilla riveste i muri tutto l'anno». Ma la vera sfida è il davanzale, il luogo giusto anche per fare esperimenti con i semi, piccoli e grandi. «Ideali», continua Perazzi, «le piante grasse come il



Graptopetalum paraguayense, che scende in cascate di stelle color cemento, i pelargon con i loro fusti grafici o il rosmarino prostrato, a portamento ricadente, che fiorisce anche in inverno. Ed è ottimo per cucinare». Covid-19 o non, ben venga la riscoperta della ruralità metropolitana, che ricarica di ossigeno i polmoni e l'atmosfera. «Da quando ho rivisto volare le poiane nel cielo di Milano, ho capito che saremmo tornati a coltivare le fragole, il prezzemolo e il basilico in terrazza, mescolando frutta e ortaggi con le varietà fiorite», dice Marco Bay, architetto paesaggista autore del saggio *Disegnare con gli alberi. Storie di giardini* (Mondadori). Le piante lui le usa "a pennellate", come se dovesse fare un dipinto. «Per creare macchie di tinte calde e solari, si semina il *Cosmos sulphureus* con i suoi meravigliosi fiori arancione fluo. Sta bene insieme alla rosa sanguinea e al *Tagetes lemmonii*, dal fresco sentore agrumato, o al *Cestrum*,

RAMI IN RETE

In ogni periodo dell'anno è possibile farsi recapitare le piante a domicilio. E c'è davvero l'imbarazzo della scelta.

- Tra i siti più forniti, ladredipiante.com, con una collezione di rose, ortensie, peonie, rampicanti, piccoli alberi da frutto e succulente.
- Per chi ama le aromatiche, da Albenga aromariserva.com spedisce in tutt'Italia il famoso basilico ligure e una ventina di altre erbe da cucina, compresa la menta marocchina per il mojito.
- Ai **Giardini di Pomona** (igiardinidipomona.it) in Puglia si ordinano i fichi antichi: si può scegliere fra una ventina di varietà le più adatte ai freddi balconi cittadini. Per altri frutti e agrumi, in Sicilia **Coltiviva** (coltiviva.com) fornisce anche bergamotto e kumquat.
- **Lavandeto di Assisi** (illavandetodiassisi.com) ha in catalogo lavande (oltre 60 tipi), aromatiche, salvie da fiore e piante acquatiche.
- Perché non avviare una piccola coltivazione di zafferano in vaso? Su zafferanoitaliano.it l'elenco dei vivaisti dove prenotare i bulbi: la piantumazione si fa tra fine agosto e inizio settembre.
- Ai vivaisti della **Compagnia del Lago Maggiore**, a Verbania (compagniadellago.com) si acquistano le piantine di *Camellia sinensis*, con cui produrre tè bianco. In più, aceri, camelie e azalee.

il gelsomino notturno con le sue note d'incenso». «Quanto ai vasi», continua Bay, «possono essere anche piccoli, tanti e diversi, disposti a terra o su una jardinière, uno di quei supporti di metallo utili per mettere le piante ad altezze varie». Eleganti i modelli in rame, che con il tempo si ricoprono di sfumature verdi, sono pratici, poi, i mastelli da vivaista, con i manici, comodi da trasportare, e i contenitori di terracotta, che facilitano la traspirazione. L'essenziale è che il vaso abbia dei bei fori per il drenaggio, perché i ristagni fanno marcire le radici.

FRA LE ERBE che ben si adattano ai climi cittadini, non si può non citare la lavanda, che a sua volta non gradisce troppe annaffiature: «Sceglierei la *Lavanda angustifolia* detta anche vera o officinale: è la più generosa e adattabile», spiega Beatrice Galgano, titolare dell'agriturismo Podere Argo a Sorano, in Maremma, che ha ideato un corso online per imparare a coltivare il fiore-simbolo della Provenza. «Il vaso va posizionato al sole e al riparo dalle correnti, non servono concimi né protezioni. Con un minimo di pazienza, si formeranno straordinari cuscini di fiori viola che attireranno api e farfalle, e terranno lontane le zanzare». Portabandiera dell'estate e del Mediterraneo, il fico è un altro campione di resistenza urbana. Paolo Belloni, botanico e creatore di una collezione di oltre 600 fichi antichi ai Giardini di Pomona di Cisternino, in Puglia, raccomanda di acquistare per il balcone le varietà che resistono al freddo, fino a 27 gradi sotto zero. Hanno nomi da Tour de France - il Panaché, il Pastilière, il Grise de Saint Jean - e sono alberi tenaci, capaci di bucare l'asfalto e il cemento armato. Maturano tra fine agosto e settembre e «con un po' di fortuna, si possono raccogliere abbastanza frutti per qualche vasetto di confettura», dice Belloni. Il resto è quel trionfo di foglie a forma di mano e il profumo dolce della Grecia, che rimane sospeso nell'aria fino all'autunno. Quando la poesia del fico scivola lungo i rami spogli, che sotto le luci dei lampioni proiettano sulle facciate un magico teatro d'ombre.